

## *Tutti i santi*

La celebrazione della festa di tutti i santi ci richiama a una verità spesso dimenticata, o forse del tutto ignorata: il vangelo di Gesù può raggiungere fino ad oggi in maniera efficace ogni singolo uomo unicamente grazie alla testimonianza dei santi; di coloro dunque che hanno creduto nel vangelo, e fino ad oggi credono; appunto attraverso la loro testimonianza essi restituiscono sempre da capo evidenza alla parola scritta. Non basta che il vangelo sia scritto nei libri; è indispensabile che sia accompagnato dalla vita dei credenti; soltanto così esso può apparire chiaro ad ogni ben disposto ad ascoltare.

Nella stagione moderna che il cristianesimo si affida alle parole del libro assai più che alla testimonianza viva dei santi. Ma in realtà, lo sappiamo noi o non lo sappiamo, la fede dipende dai santi. Per questo è giusto ricordarli ed esprimere nei loro confronti di costoro la nostra riconoscenza.

La mediazione dei santi non è necessaria non soltanto perché il vangelo di Gesù passi attraverso i secoli e giunga fino a noi; fin dall'inizio Gesù ha potuto proporre la verità del vangelo solo grazie al fatto che alcuni hanno creduto alla sua parola. Il messaggio di Gesù non era già stato confezionato in cielo, prima che lui scendesse sulla terra; esso ebbe indispensabile bisogno di uomini e donne credenti, per poter essere proclamato a tutti.

Illustro quest'affermazione riferendomi, ad esempio, ai miracoli compiuti da Gesù. Per annunciare il vangelo dell'amore di Dio sulla terra c'è bisogno dei miracoli; Gesù ebbe bisogno di compiere questi segni per proclamare che il regno di Dio s'era fatto vicino. Essi però non avrebbero potuto essere compiuti, se non rispondendo a un'invocazione, a un'attesa da parte degli interessati. Secondo la testimonianza dei vangeli, Gesù accompagna spesso i suoi segni miracolosi con parole che lodano la fede di chi riceve la grazia della guarigione. E grazie alla loro guarigione il vangelo giunge a tutti.

Un solo esempio; una donna da molti anni soffriva di un'emorragia umiliante, che la condannava a tenersi nascosta e vergognosa; essa si avvicinò a Gesù di nascosto, alle spalle, e gli toccò il mantello; Gesù le disse: *Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita*. Non è stato il mio mantello a guarirti, e neppure soltanto il mio potere; è stata la tua fede. La grazia da te ricevuta è un messaggio di speranza non solo per te, ma per tutti coloro che, umiliati e avviliti, non si lasceranno travolgere dall'avvilimento e dall'amarezza, ma con coraggio grideranno a Dio. Il miracolo non è un beneficio fatto soltanto a quella donna; ma è l'annuncio del vangelo di Dio Padre a tutti i sofferenti.

In qualche caso il nesso tra fede del singolo e annuncio del vangelo a tutti è espressamente notato da Gesù. Per esempio nel caso dell'altra donna, la peccatrice credente ed amante, che nella casa di Simone il fariseo ruppe un *vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di gran valore* e versò il contenuto sul capo di Gesù, sfidando la disapprovazione dei molti personaggi garbati che sedevano a mensa; il suo gesto suscitò il commento indignato di molti; ma Gesù corresse i presenti: *Lasciatela stare; perché le date fastidio? I poveri li avrete sempre tra voi, ma non sempre avrete me*. E aggiunse: *In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto*. La parola di Gesù nota con molta precisione il senso e la necessità della testimonianza dei santi, perché il vangelo possa essere annunciato.

L'illustrazione più eloquente di questo legame tra vangelo a testimonianza dei santi è offerta dalle beatitudini. Queste parole hanno un posto essenziale nella predicazione del vangelo; ed esse furono suggerite a Gesù appunto dalla testimonianza dei santi. I poveri apparivano molto interessati alle sue parole; affamati e assetati mostravano di non considerare il pane che mancava un motivo sufficiente per ignorare la sua parola; sembrava che per loro la sua parola fosse più necessaria del pane; avevano ben capito che per vivere l'uomo non ha bisogno soprattutto di pane. I molti afflitti, che lo circondavano numerosi, mostravano come la loro afflizione fosse argomento per interessarsi

dal suo messaggio. Tutti costoro offrirono a Gesù le risorse per dare parola all'invito: per entrare nel regno quelli erano gli atteggiamenti giusti.

Dunque, fin dall'inizio Gesù ebbe bisogno di santi, per articolare il suo vangelo. Questa necessità rimane vera per tutti i tempi successivi.

Chi sono questi santi, che fino ad oggi prendono il giogo di Gesù sulle loro spalle e ne sono sollevati? Li conosciamo? In parte essi rimangono nascosti e sconosciuti; agli occhi di questo mondo, e anche agli occhi dei cristiani. Lo stesso veggente dell'Apocalisse confessa di ignorarne l'identità. Quando vide la *moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua*, interrogato dall'angelo: *chi sono e donde vengono?*, dovette rispondere: *Signore mio, tu lo sai*, io no.

In questo mondo i santi sono soprattutto nascosti. Neanche la canonizzazione della Chiesa può portarli alla luce. La loro identità diventerà del tutto chiara soltanto al di là del mare, soltanto al di là della morte. Essi infatti descritti appunto come coloro che *sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello*.

La celebrazione di oggi ci impegna a riconoscere i santi e a rivolgere loro la nostra gratitudine. L'attenzione si rivolge innanzi tutto a quelli che la Chiesa ha canonizzato. La loro vita merita di diventare oggetto della nostra meditazione; in essa dobbiamo trovare la spiegazione del vangelo. Essi sono le figure che illustrano il libro di Gesù. I bambini, per apprezzare un libro, hanno essenziale bisogno delle figure. Noi non siamo molto diversi dai bambini; anche noi per apprezzare il libro abbiamo bisogno delle figure.

L'attenzione non deve però rivolgersi soltanto ai santi canonizzati. Anche tra i molti fratelli che conosciamo dal vivo, che ci hanno aiutato a comprendere il vangelo, ci sono quelli che debbono essere ricordati come santi; essi debbono nutrire la nostra riconoscenza e anche la nostra fiducia per il futuro. Il vangelo non è un ideale remoto, la cui verità stia scritta solo in cielo. La verità del vangelo di Gesù può essere riconosciuta soltanto a prezzo di riconoscere come la sua grazia sia fino ad oggi operante nel mondo. *Se il mondo non ci conosce*, dice l'apostolo Giovanni, *questo accade perché non ha conosciuto lui*. Il Signore ci consenta di conoscere Lui, e insieme di riconoscere coloro la cui testimonianza rende possibile una tale conoscenza.